TENUTA DI CHAUMONT-SUR-LOIRE
FESTIVAL INTERNAZIONALE DEI GIARDINI

DOMAINE
DE CHAUMONT-SUR-LOIRE
FESTIVAL INTERNATIONAL
DES JARDINS

2020
16 MAGGIO
01 NOVEMBRE

RITORNO ALLA TERRA MADRE

WWW.DOMAINE-CHAUMONT.FR T. +33 (0) 254 209 922

/Domaine de Chaumont-sur-Loire @Chaumont_Loire

Région Centre-Val de Loire

Flamia création

CENTRE CULTUREL DE RENCONTRE

LA TENUTA DI CHAUMONT-SUR-LOIRE Pagina 5

LE CARTE VERDI Pagina 7
Éric Lenoir - "Le jardin de la résilience"
Patrick Nadeau - "Le jardin de la serre"
Leon Kluge - "Sous le soleil africain"
Alexandre Lévy e Sophie Lecomte - "Arbres d'écoute"

EDIZIONE 2020 - "RITORNO ALLA TERRA MADRE" Pagina 17
Composizione della Giuria 2020

TENDENZE E INNOVAZIONI Pagina 21

LE NOVITÀ 2020 Pagina 27

I GIARDINI DEL FESTIVAL Pagina 31

EVENTI LEGATI ALLA VEGETAZIONE NEL 2020 Pagina 55

LA TENUTA DI CHAUMONT-SUR-LOIRE Pagina 59
Una triplice identità: artistica, giardinistica e patrimoniale
Gli attori della Tenuta
Un costante desiderio di gestione ecologica degli spazi verdi

PARTNER / MARCHI E RETI Pagina 67

INFORMAZIONI UTILI Pagina 71

TENUTA DI CHAUMONT-SUR-LOIRE
CENTRO DI ARTE E NATURA
29° FESTIVAL INTERNAZIONALE DEI GIARDINI

CENTRE CULTUREL DE RENCONTRE

Nel suo scrigno di vegetazione e architettura che si affaccia sul fiume, la Tenuta di Chaumont-sur-Loire è al centro dei paesaggi culturali della Valle della Loira, iscritti nel patrimonio mondiale dell'UNESCO.

Centre Culturel de Rencontre, Centro di Arti e Natura dal 2008, Chaumont-sur-Loire è un luogo speciale nel settore dell'arte e dei giardini. La sua triplice identità patrimoniale, artistica e dei giardini ne fa un luogo singolare, offrendo al visitatore un'esperienza culturale globale.
La Tenuta di Chaumont-sur-Loire è un luogo atipico, una sorta di "**utopia artistica**", multidisciplinare e multisensoriale, con un programma esigente attorno al quale si incontrano e si incrociano pubblici diversi, di tutti i paesi e di tutte le generazioni, esperti e non, senza escludersi a vicenda.
Aperto 363 giorni all'anno, si tratta di un luogo animato in ogni stagione e in continuo cambiamento. L'anno è costellato da tre eventi importanti: la **Stagione d'arte** e il **Festival Internazionale dei Giardini** che contraddistinguono la primavera e l'estate, mentre le mostre di **Chaumont-Photo-sur-Loire** vi danno appuntamento con la fotografia per l'autunno e l'inverno. Tra questi momenti salienti, ci sono molte opportunità per condividere sia la bellezza del sito che momenti creativi eccezionali.

Ventiquattro equipe internazionali sono state selezionate dalla giuria del 29° Festival Internazionale dei Giardini, oltre a cinque ospiti speciali che hanno avuto il via libera per l'edizione 2020, che porta a 30 il numero delle novità di questa edizione dedicata al tema molto ecologico dei **giardini della terra**.

L'edizione sarà improntata all'**internazionalità**, con squadre provenienti da India, Brasile, Irlanda, Germania, Italia, Olanda, Belgio e Svezia. La **multidisciplinarietà** di questo evento sarà ulteriormente rafforzata, poiché porterà alla ribalta nuove professioni accanto ai progettisti del paesaggio e del giardino, come urbanisti, designer, agronomi, ingegneri acustici, scenografi, archeo-botanici, biologi... Il Festival Internazionale dei Giardini di Chaumont-sur-Loire svolge ancora una volta il suo ruolo di **laboratorio** con innovazioni straordinarie.

LE CARTE VERDI

ÉRIC LENOIR

RÉSILIENCE ET ANTHROPISMES
GIARDINI DEL FESTIVAL

© F. Givaudan

Tutti noi siamo in grado di vedere gli effetti delle attività umane su quello che comunemente chiamiamo "l'Ambiente", trascurando di ricordare che si tratta soprattutto del nostro Biotopo. Se ciò che osserviamo, tanto più che siamo vicini alla Terra attraverso le nostre attività quotidiane, è estremamente allarmante: il cambiamento climatico, l'artificializzazione dei terreni coltivabili e degli spazi selvaggi, le varie forme di inquinamento, la corsa al profitto, la dislocazione del legame uomo-natura, la drammatica erosione della biodiversità... la lista è lunga e sembra quasi infinita.
Eppure, nonostante l'impressione generale che la situazione non possa che peggiorare, emergono vari indicatori di resilienza. Mentre questa resilienza è visibile soprattutto sotto forma di una Natura che "riprende i suoi diritti" sugli ambienti un tempo aggrediti e maltrattati dall'Uomo, ci si dimentica di entusiasmarsi per un altro aspetto di questa resilienza con cui l'Uomo, al contrario, riacquista un nuovo posto non contro la Natura, ma in un nuovo, ancora precario, equilibrio ritrovato all'interno degli ecosistemi che costituiscono il suo biotopo.
Per raggiungere tale obiettivo, deve abbandonare le pratiche dannose che ha adottato e apprendere nuovamente i gesti, i metodi, i rischi e le tecniche che gli permetteranno di creare un rapporto salvifico con la Madre Terra, la matrice nutritiva da cui proviene e a cui ritornerà, qualunque cosa faccia. Si cerca di fare meglio, in modo più sano, più giusto, più rispettoso degli esseri viventi, e non c'è nulla di aneddotico, perché questi tentativi sono ogni giorno più numerosi, ambiziosi e spesso si concludono in un successo.

Questo giardino vuole raccontare l'esperienza, nuova e primitiva, del ritorno obbligato alle origini, che ci deve permettere di vivere felici, in armonia, come parte dell'ecosistema globale, nella piena consapevolezza del nostro impatto sulla biodiversità e di ciò che ogni azione può implicare nel lungo periodo, se non ne rispettiamo l'incommensurabile complessità della matrice, che è al tempo stesso costosa e fragile. Un messaggio che trasmette lucidità sulle difficoltà che verranno e sui danni già causati, oltre a sperare che l'umanità custodisca in sé l'intelligenza e l'umiltà che le permetteranno di superarle, in particolare imparando dai propri errori.
Riprendendo la forma di un cuore (quello di un seme, della cellula originaria, del midollo spinale...), è centrato intorno a un albero apparentemente morente, ma dal quale riappaiono ripetizioni cariche di linfa, e che nasconde al suo interno senza età il cuore pulsante di una natura che non ha mai smesso di essere, primordiale e potente, generatrice di Vita. Il colore rosso che compare in varie tonalità in modo puntuale, soprattutto attraverso le piante, è un'allegoria dei vasi sanguigni che irrorano il cuore, delle ferite e del processo di guarigione.
Questo "centro nevralgico del vivente" è attorniato da quella che è al contempo una prigione e uno scudo creati dall'Uomo. Ovunque, ritroviamo vestigia dell'industrializzazione e dell'artificializzazione del suolo dovuta all'urbanizzazione, che non fermano però il recupero da parte della flora.

Specie che sono direttamente utili all'umanità si confrontano con altre che sono, a priori, poco interessanti o tossiche, ma che, attraverso la loro azione sulla trasformazione degli ambienti danneggiati, la loro utilità per la costruzione, la biodiversità da ritrovare o mediante le molecole che contengono, si rivelano altrettanto preponderanti; sono anche un'evocazione della necessità di imparare e riapprendere i nostri biotopi e ciò che li compone, per affrontare la transizione futura.

Éric Lenoir è un paesaggista e vivaista nell'Yonne, in Borgogna, nel cuore della Francia. Laureato all'École Du Breuil, si è specializzato negli anni in ambienti selvatici e acquatici, senza perdere di vista la sua formazione iniziale per i giardini più tradizionali. Appassionato e particolarmente sensibile alla nozione di ecologia, propone un approccio fuori dai sentieri battuti, con una visione decisamente singolare.

Educato alla vecchia maniera, ma aperto alle tecniche più moderne, trae ispirazione nel suo lavoro dai suoi viaggi, dai suoi incontri, dagli anni di osservazione della natura e dalla sua stessa esperienza. Questo sapere e questa maestria sono tradotti poi nella concezione estetica, nella cononoscenza delle piante, nei metodi sostenibili e rispettosi dell'ambiente, con l'obiettivo finale di soddisfare una clientela sempre varia e spesso esigente.
È autore di diverse opere, tra cui *Plantes aquatiques et de terrains humides* edizioni Ulmer e del *Petit traité du jardin punk* (Prix St Fiacre 2019) edizioni Terre Vivante.

PATRICK NADEAU

LE JARDIN DE LA SERRE
RAINFOREST
SERRA TROPICALE DELLA CORTE DELLA FATTORIA

© Frédéric Huijbregts

Le *Tillandsia usneoides* sono delle Tillandsioideae che costituiscono una sotto famiglia delle Bromeliacee. Si trovano principalmente in America, tra il Cile e la Florida, dove sono meglio conosciute come *Spanish moss*. Sono piante epifite (ma non parassitarie) che vivono aggrappate ai rami degli alberi, nutrendosi esclusivamente dell'umidità dell'aria. Il sud degli Stati Uniti con i suoi laghi e le sue paludi (la più famosa è la Okefenokee Marsh) offre loro un ambiente particolarmente favorevole. Le fantastiche, spettrali sagome di alberi divorati da lunghe barbe filamentose rimangono indimenticabili dopo *Big Fish*, il film di Tim Burton girato in Alabama.
L'opera *Rainforest* immaginata per la serra della Tenuta di Chaumont-sur-Loire propone una pioggia di *Tillandsia usneoides* che attraversa in tutta la sua altezza e in modo quasi furtivo il groviglio di piante tropicali. Le epifite disposte su strutture di filo semisferiche costituiscono una sorta di cupola metà organica e metà architettonica (ricordiamo che le Tillandsia non vivono solo sugli alberi, ma in alcune regioni dove sono considerate erbacce si trovano anche appese a cavi elettrici). Collocati uno a uno sulle strutture, ogni filamento di tillandsia è messo in evidenza. Questo ci permette di apprezzare la singolare architettura degli steli e delle foglie, che sono in realtà molto difficili da distinguere. Ciò che percepiamo è prima di tutto una sorta di ghirlanda che sembra girare su se stessa in un movimento di torsione. La loro pelle, interamente ricoperta da piccole scaglie cespugliose che si aprono e si chiudono per permettere all'acqua piovana o alle goccioline di nebbia di penetrare, è un eccellente riflettore di luce. Di colore grigio verde con riflessi argentei, riflette e tinge il minimo raggio di luce. Sembra quindi interessante lavorare con questa qualità di tillandsie introducendo la luce nella struttura per le visite notturne alla serra. Diffusa dalle cupole all'interno delle piante tropicali, l'illuminazione può accentuare la dimensione magica del progetto inondando la serra di una luce vicina al mondo acquatico. Le tillandsie sono particolarmente belle al momento della riproduzione, quando al centro delle foglie spuntano dei piccoli fiori. Ma il fascino di queste piante non è solo visivo. Il loro materiale stimola il tatto ed esala profumi. Dopo la nebbia, le tillandsie diffondono una piacevole freschezza impregnata di un profumo muschiato.

Patrick Nadeau ha una doppia laurea in architettura e design. Sostenuto da varie istituzioni, ha dedicato l'inizio della sua carriera alla scenografia e al design. Negli anni 2000, la sua pratica si è orientata sui problemi del mondo vivente dopo una residenza a Villa Kujoyama (equivalente della Villa Medici in Giappone). Ha poi riassunto i principi fondamentali di questa nuova pratica in un testo fondatore (*La charte ouverte du design végétal*). Contemporaneamente, ha allestito all'interno del suo studio una struttura in grado di sviluppare progetti dedicati all'integrazione "artistica" delle piante nell'ambiente urbano. Più in generale, l'interesse che sviluppa per le piante permea con una forte sensibilità al contesto la globalità del suo lavoro, sia esso legato o meno all'abitare (ma l'architettura e il design, in sostanza, non sono sempre legati all'abitare?). I suoi progetti, privati o pubblici, interni o esterni, sono necessariamente legati a un luogo, a una storia, alle persone, al clima, agli usi e alle pratiche. La sua attività attuale riguarda la scenografia, l'architettura d'interni e il design.
Una selezione dei suoi progetti relativi alle piante è presentata sotto forma di monografia ampliata, *Végétal design - Patrick Nadeau*, scritta da Thierry de Beaumont (coedizione Alternatives - Gallimard / Particule14).

Allo stesso tempo, Patrick Nadeau è professore alla Scuola di Camondo (*Les Arts Décoratifs*, Parigi) dove si occupa dei diplomi di fine corso.

LEON KLUGE

SOUS LE SOLEIL AFRICAIN
UNDER THE AFRICAN SUN
PRATI DEL GOUALOUP

Leon Kluge à Chaumont-sur-Loire, 2015 - © DR

L'Africa è un continente di immensa diversità, non solo per la sua fauna e flora, ma anche per la sua cultura e spiritualità. Dalle dune di sabbia rossa del deserto del Namib alle erbe dorate della savana del Serengeti, ovunque vi troviate in Africa, il suo ritmo batterà nel vostro cuore: basta ascoltarlo. Mentre scendete i gradini di questo giardino scavato nella terra, ascolterete e sentirete lo spirito dell'Africa suonare nelle vostre vene. L'acqua, che è il sangue vitale che irrora l'Africa, scorrerà dalle pareti e chiarirà i vostri pensieri. I disegni sull'argilla delle pareti vi racconteranno una storia africana. Seduti nel cuore del giardino, sarete circondati dalle meraviglie della natura e dagli spiriti africani che la abitano.

Leon Kluge cresce nei giardini botanici di Lowveld in Sudafrica. Studia l'Orticoltura e la Paesaggistica in Israele. Lavora quindi per conto della Society Nel Imports and Exports (SNIE) e sviluppa nuovi complessi paesaggistici per le sue proprietà dell'isola di Mayotte. Realizza il vivaio *Fever tree Nursery* a Nelspruit (Sudafrica), il cui carattere raro suscita un forte interesse. I suoi progetti sono ampiamente coperti dalla stampa e pubblicati in numerosi libri di architettura. Viene invitato a creare paesaggi unici in tutto il mondo. È l'unico paesaggista d'Africa ad avere vinto la Coppa del Mondo di Giardinaggio a Nagasaki in Giappone.

È stato anche riconosciuto come migliore designer al Philadelphia Flower Show (Stati Uniti), l'evento più importante nell'universo del giardinaggio. Leon Kluge ha anche ottenuto varie medaglie d'oro al prestigioso Chelsea Flower Show (Regno Unito). È il primo creatore d'Africa a ricevere la medaglia d'oro del più grande evento asiatico in materia di giardini, il Singapore Garden Festival. Infine, è stato premiato al New Zealand International Flower Show.
Leon Kluge ha realizzato giardini per Disney, l'ONU, Hollywood ed anche per alcuni governi. Rappresenta, ogni anno, Cape Town e Kirstenbosch al Chelsea Flower Show.
È possibile trovare i suoi giardini nei seguenti paesi ovvero Mozambico, Singapore, Nuova Zelanda, Australia, Stati Uniti, Giappone, Corea del Sud, Israele, Regno Unito, Francia, isole Comore, Zimbabwe e Sudafrica.
La sede della sua società Leon Kluge Design si trova a Cape Town in Sudafrica.

ALEXANDRE LÉVY E SOPHIE LECOMTE

ARBRES D'ÉCOUTE

AU CREUX DE MON ARBRE J'ENTENDS VIBRER LE MONDE

LA RADURA DELL'EDERA

Data l'intensità dei dibattiti sull'impatto della civiltà umana sul nostro ambiente, la nostra società è alla ricerca di un nuovo legame con la natura. Alcuni autori sono affascinati dalle recenti ricerche che mettono in evidenza le modalità chimiche e vibrazionali della comunicazione vegetale. Solo di recente la bioacustica ha dimostrato che alcune piante comunicano attraverso le vibrazioni sonore con strumenti meccano-sensibili. Questi mezzi di comunicazione sono organizzati in una rete, in modo che ogni individuo riceva e trasmetta le informazioni allo stesso tempo. Alcuni ricercatori ritengono che dal livello cellulare ai fenomeni di comunicazione attraverso le vibrazioni delle piante, un grande insieme vibratorio costituisca una rete di comunicazione che obbedisce agli stessi principi. Per estensione, possiamo affermare che siamo circondati da vibrazioni meccano-sensibili e che il nostro corpo ne è attraversato su tutti i fronti.

Questo lavoro è un invito a riconnettersi con la figura poetica della vibrazione vegetale. L'opera sonora e interattiva, immersa nella vegetazione, ci invita a entrare in contatto fisico con reminiscenze poetiche e sonore di un grande insieme vibrante e benevolo.

L'obiettivo è quello di creare un ecosistema vibratorio che sveli le vibrazioni meccano-sensibili delle piante, solitamente inudibili. Questi oggetti sono percepiti come punti di contatto viventi di una vita vibrazionale che ci viene rivelata. Il dispositivo sarà aperto all'ascolto del suo ambiente sonoro e basato su cicli di apparizione di vibrazioni. Mentre il pubblico attraversa l'installazione, si immerge in un universo vibrazionale autonomo. Non appena si avvicina alle strutture, il pubblico entra nella dimensione tattile del progetto. Percorrendo in modo tattile i disegni interattivi di Sophie Lecomte, si possono sentire le vibrazioni e interagire con essi. È proprio nel corso di questa stretta interazione che compare un universo musicale, come una partitura che il pubblico farà evolvere.

Dalla vibrazione al linguaggio musicale, ogni struttura dell'impianto diffonde cicli di vibrazioni basati sulle vibrazioni delle piante. L'intera installazione si diffonde e ascolta il suo ambiente allo stesso tempo, creando un immenso effetto di feedback. Questa base sonora mobile e imprevedibile è la materia prima musicale dell'installazione.

La musica risonante e fluida di Alexandre Lévy, fatta di registrazioni di strumenti a percussione, risonanze e armoniche, dà costantemente vita a questa poetica della vibrazione.

EDIZIONE 2020: “RITORNO ALLA TERRA MADRE”

Nell’Antichità greca, la Terra Madre, Gaia, Dea madre che personifica la terra fertile che dà la vita, era, come la Parvati induista, infinitamente rispettata... Nella frenesia della mondializzazione e lo sviluppo esponenziale di società orientate verso la loro “crescita”, il legame si è notevolmente allentato con questa figura fondamentale, protettrice e nutritiva. Tuttavia, oltre al suo potere simbolico e mitologico, la Terra Madre, fonte feconda ed eterna, è una comunità inscindibile ed auto-regolata di tutti gli esseri, vegetali, animali ed umani che la costituiscono e devono essere protetti senza distinzioni. I componenti fisici, chimici, biologici, i vari ecosistemi, la biosfera, la polvere e gli oceani interagiscono al fine di mantenere un ambiente ottimale per la vita.

Luogo di espressione, di conoscenza e di rispetto di tutti questi accordi misteriosi, luogo di condivisione e di convivialità, il giardino, microcosmo, riflesso del macrocosmo, è lo spazio per eccellenza della possibilità di una vita armoniosa. La Terra è un giardino e ogni giardino deve essere una lezione di quello che dovrebbe essere il nostro rapporto con essa, troppo spesso aggredita, danneggiata, con il rischio, oramai, di metterci in pericolo. Dovunque e qualunque essi siano, i giardini sono il nostro futuro e devono offrire un modello che includa un equilibrio con la natura e nuove modalità di coesistenza tra umani e non umani.

A sostegno di questa idea e della sua traduzione estetica, gli autori dei giardini dell’edizione 2020 hanno proposto risposte positive, ambiziose ed esemplari. Esaltando le meraviglie della Terra madre, hanno progettato nuove scenografie contemporanee atte a fare capire, sorprendere e sognare. Ci hanno proposto inediti scenari che fanno nascere la voglia di moltiplicare le zone verdi all’infinito.

Chantal Colleu-Dumond
Direttrice del Domaine e
del Festival Internazionale dei Giardini

LA GIURIA 2020

Bernard FAIVRE D'ARCIER, Presidente della Tenuta di Chaumont-sur-Loire
Chantal COLLEU-DUMOND, Direttrice della Tenuta e del Festival dei Giardini di Chaumont-sur-Loire
Bénédicte BOUDASSOU, Giornalista
Richard CAYEUX, Ingegnere agronomo, Creatore di iris
Robert CROSNIER, Vivaista
Éric DE KERMEL, Giornalista, editore di riviste sulla natura
Soazig DEFAULT, Paesaggista, giornalista
Gilles DEPARIS, Direttore del Giardino Botanico della città di Lione
Isabelle CHAMPION-POIRETTE, Creatrice del Conservatorio dei semi della Fattoria Sainte Marthe
Jean-Marc DIMANCHE, Consulente artistico
Pascal GARBE, Direttore degli Orti di Laquenexy
Guillaume HENRION, Presidente dell'Associazione di Parchi e Giardini nella Regione Centro-Valle della Loira
Jean-Pierre LE DANTEC, Storico, scrittore, ingegnere e ex direttore della Scuola Nazionale Superiore d'Architettura di Parigi-La Villette
Sylvie LIGNY, Giornalista, Presidentessa dell'Associazione dei Giornalisti del Gardino e dell'Orticoltura
Catherine MULLER, Presidente del Bureau National dell'UNEP (UNEP-Le imprese del paesaggio)
Vincent PIVETEAU, Direttore della Scuola Nazionale del Paesaggio di Versailles
Dany SAUTOT, Autore, commissario di esposizioni
Bernard CHAPUIS, Paesaggista, Tenuta di Chaumont-sur-Loire

TENDENZE E INNOVAZIONI

Tra gli allestimenti proposti dai team dell'edizione 2020, compaiono alcune novità con scenari spettacolari come la lenta caduta di alberi dalle sontuose chiome verdi, che raffigura il decadimento ambientale, oppure il riflesso di una rassicurante Madre Terra in uno specchio d'acqua, muri di argilla o fango, o l'uso di tecniche ecologiche e ancestrali, come l'arte e la riconversione degli alberi.

I team dell'edizione 2020 hanno anche inventato strutture e forme non ancora osservate a Chaumont-sur-Loire, come la mise en abyme di un appezzamento di terreno in un altro appezzamento. Scopriremo anche i "bastoni della vita", delle piante che crescono a testa in giù, le panchine che abbracciano gli alberi, gli alleati invisibili e sotterranei del giardino, tutti a festeggiare, con entusiasmo, le possibili evoluzioni e gli adattamenti che dovremmo mettere in atto per fermare il movimento di distruzione della terra e delle sue risorse.

REALIZZAZIONI SPETTACOLARI

Giardino *Régénération*

La forma più artificiale di vita vegetale, l'albero in vaso, viene gradualmente capovolta qui come un fermo immagine. Questo squilibrio incarna, graficamente, la rappresentazione ciclica della vita, che è al contempo caduta e rinascita.

Giardino *Solstice*

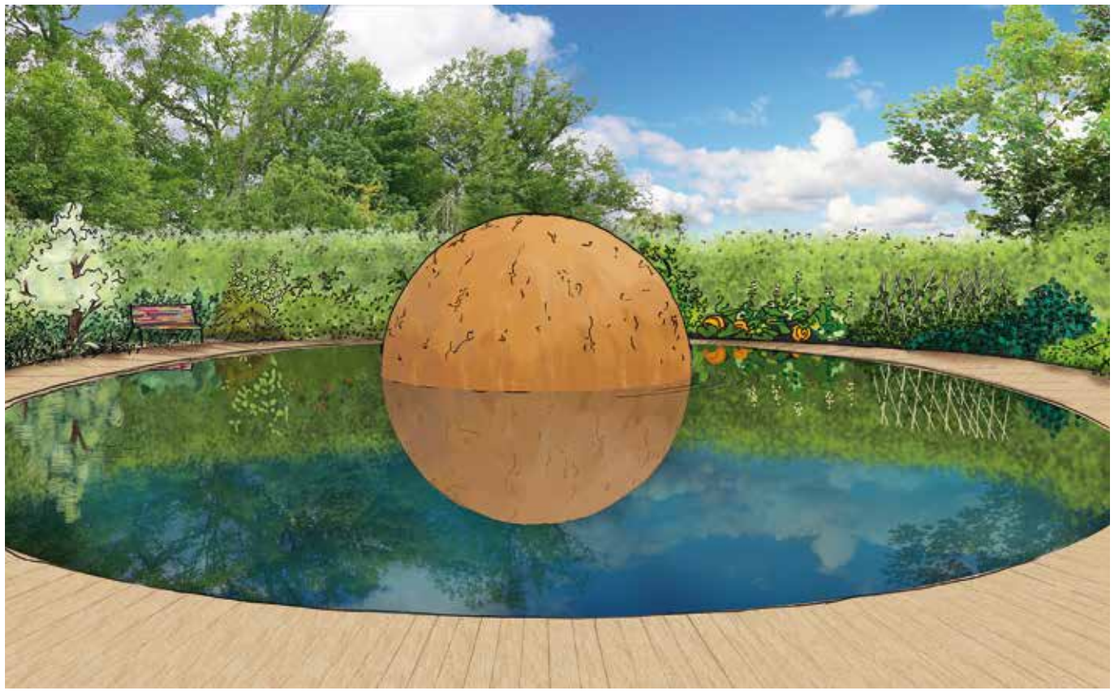
Un muro circolare in rovina ricorda i resti di un sito mitico dell'antica Grecia. Il cerchio, che simboleggia l'unione del terreno e del divino, è presente ovunque in natura, mentre il quadrato, che è un'invenzione dell'uomo, rappresenta l'universo come l'uomo lo concepisce e lo proietta.

Giardino *Le jardin de Gaïa... Aïe Aïe !*

Un'idea originale: questo giardino rivela una trama all'interno di una trama, una mise en abyme che evoca i giardini standardizzati e di cemento di oggi rispetto ai giardini più naturali.

Giardino *Souvenir du futur*

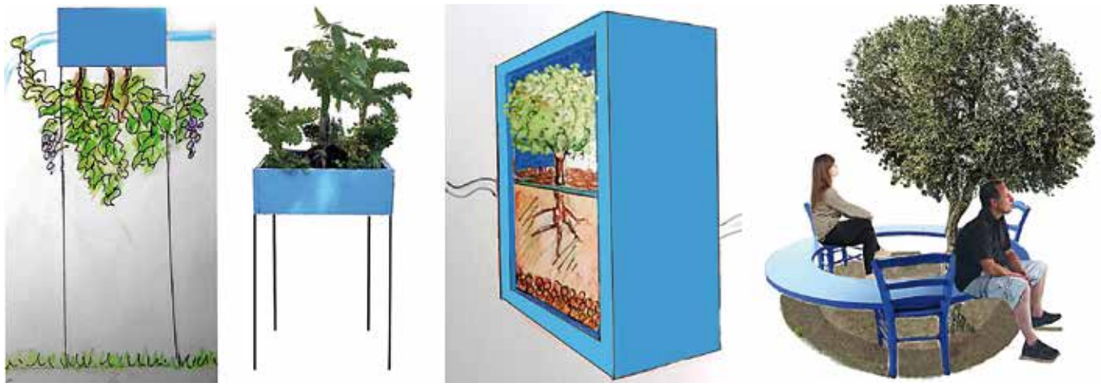
La sfera di questo giardino rappresenta il nostro pianeta, la nostra casa, semplice e modesta. In generale, la forma sferica, onnipresente nella rappresentazione dell'atomo, è stata utilizzata fin dall'Antichità per simboleggiare il mondo in movimento...



INVENZIONI ORIGINALI

Giardino *Régénération*

I microgiardini didattici sospesi installati in questo giardino presentano la biodiversità in modo sperimentale, con viti capovolte e radici visibili...



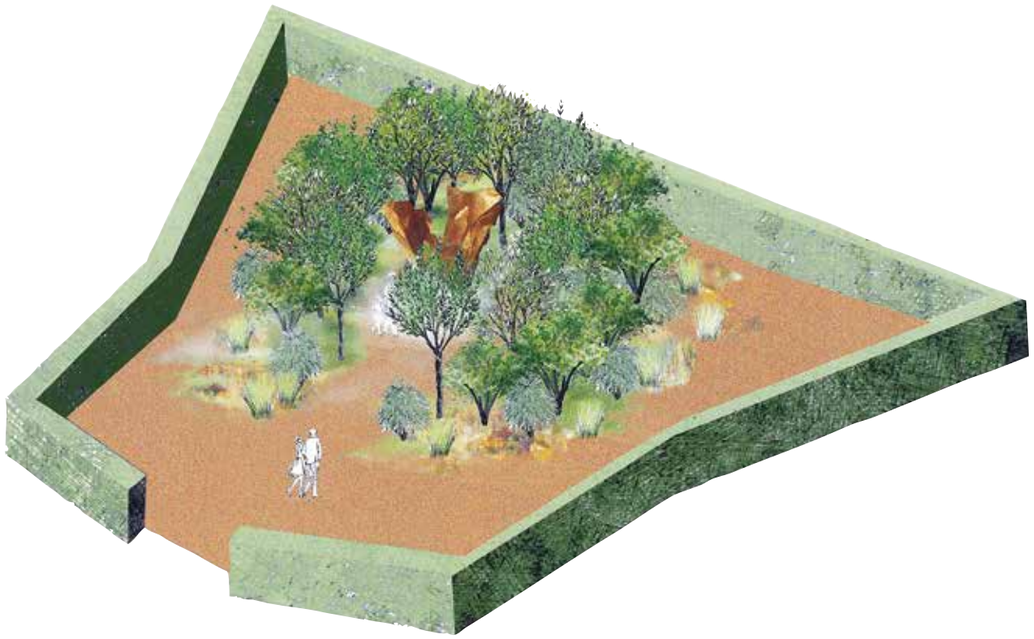
Giardino *On récolte ce que l'on sème*

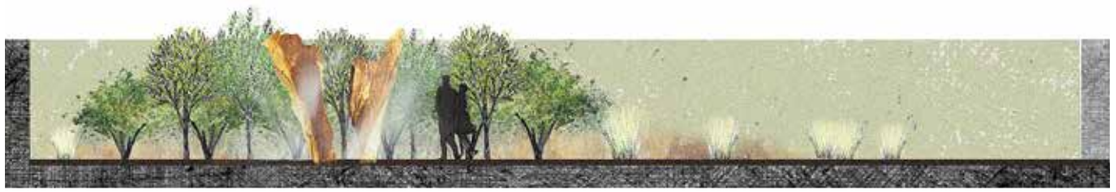
I bastoni della vita, pieni di semi, invitano a seminare e sono promesse e doni futuri per l'uomo e i giardini.

ECOLOGICO E ARTISTICO

Giardino *Drôle de trogne*

In passato i contadini non potevano abbattere gli alberi, ma avevano il diritto di potarli: tagliavano i rami per ricavarne ceppi e fascine e usavano il fogliame per il foraggio. Questa potatura degli alberi ha conferito loro una lunga durata e ha permesso di sfruttare al massimo la loro straordinaria capacità di rigenerazione. Questi alberi dorati senza cima celebrano la rigenerazione permanente degli alberi.





MATERIALI

Giardino *La source vive*

Il muro di argilla è ancora una volta sotto i riflettori in questo giardino. È associato all'imbiancatura, solitamente utilizzata come antisettico per migliorare il terreno o contro i parassiti e le malattie crittogamiche quando viene spalmata sui tronchi degli alberi da frutta.

Giardino *Origines*

Un uovo di terra e paglia permette al visitatore di passare e fermarsi tra gli alberi di farfalle.

LE NOVITÀ 2020

Come ogni anno, il Festival presenta nuove caratteristiche per sorprendere i visitatori e arricchire la loro visita. Scopriranno così uno straordinario "viale delle clematidi", un "giardino del gusto", ma anche un "giardino dei mandala" e un "giardino delle buone pratiche" legato al tema dell'anno.

© DR

LE JARDIN MANDALA

IL GIARDINO MANDALA

GIARDINI DEL FESTIVAL

Si tratta di un *giardino mandala* originale, creativo e colorato, proposto quest'anno a Chaumont-sur-Loire, in linea con il tema dell'anno.

Il disegno del mandala, un diagramma simbolico che rappresenta l'evoluzione dell'universo in relazione a un punto centrale, viene utilizzato nella permacultura per progettare giardini, orti o giardini ornamentali, e aumentare il loro potenziale energetico. La caratteristica del giardino dei mandala è la sua forma circolare e l'orientamento verso i quattro punti cardinali, che rappresentano i quattro elementi (Aria, Terra, Acqua e Fuoco).

La coltivazione su tumuli, consigliata per il giardino dei mandala, permette di piantare una maggiore quantità o varietà di piante sulla stessa superficie, di aumentare la produttività, arieggiare il terreno, drenare l'acqua in eccesso e avere un'esposizione perpendicolare al sole.

Il giardino mandala è un percorso la cui vocazione è quella di connettersi con se stessi e con l'universo.

LE JARDIN DU GOÛT

IL GIARDINO DEL GUSTO

GIARDINI DEL FESTIVAL

Omaggio alla terra che nutre, composto interamente da piante commestibili, *Le Jardin du Goût* (Il Giardino del Gusto) è una celebrazione della natura, della sua ricchezza e della sua generosità.
Presentando un gran numero di varietà della regione e non solo, questo giardino è un richiamo alle forme agricole che conosciamo: orti, vigneti e restanque.
Al centro del giardino, un tavolo monumentale affiora dalla vegetazione. Stabilisce il legame tra i prodotti della terra e il banchetto alimentare. Interrompendo un banchetto grandioso, la natura si invita a tavola. Le verdure emergono dai piatti e si infilano tra le posate.
Le Jardin du Goût invita il visitatore a interrogarsi sul suo rapporto con la natura, ricordandogli che egli trae il suo sostentamento soprattutto dalla terra: madre e terra che nutre.

Progettazione: Chantal Colleu-Dumond e Bernard Chapuis
Realizzazione: giardinieri del Domaine de Chaumont-sur-Loire con l'aiuto di studenti dell'Agrocampus Ouest Centre d'Angers (Mélanie Carron, Laure Fourey, Joseph Millière, Sarra Oujour, Célia Zoyo, sotto la supervisione di Vincent Bouvier)

© Éric Sander

© Éric Sander

FUORI LE MURA, GIARDINI DI CHAUMONT-SUR-LOIRE A LA VILLETTE

Per il terzo anno consecutivo, nell'ambito di una partnership tra l'Ente Pubblico e il Parco della Villette, saranno presentati a Parigi due nuovi giardini per l'edizione 2020 del Festival Internazionale dei Giardini di Chaumont-sur-Loire e potranno, vicino a una delle *Folies* di Tschumi, stabilire un contatto con il pubblico di questo importante sito culturale della capitale.

Croquis du jardin *Origines*, Festival International des Jardins 2020 © DR

Croquis du jardin *Le jardin de Gaïa...Aïe ! Aïe !*, Festival International des Jardins 2020 © DR

I GIARDINI DEL FESTIVAL

Croquis du jardin *Horus Vitae*, 2020 © DR

ORIGINES

Thibaut **JEANDEL**, designer di giardini e ingegnere acustico
FRANCIA

Questo giardino è un'ode alla terra, un substrato complesso da cui la vita attinge le sue riserve. Utilizzato nel corso dei secoli e dei continenti come materiale da costruzione, è alla base di molte abitazioni e architetture. Intere sezioni della Grande Muraglia cinese sono così costituite da blocchi di argilla e calce. La terra, come materiale, è il fondamento dell'umanità. Si spinge fino a creare le condizioni per la sua elevazione spirituale. Qui il visitatore calpesta una terra asciutta e spaccata. La vegetazione, tuttavia, si insinua nelle fessure più piccole, adottando strategie dinamiche di colonizzazione. È il caso della *Buddleia*, conosciuta anche come l'Albero delle farfalle, di cui ci viene presentata una collezione. Darà origine a molti battiti d'ali colorati e gioiosi. Un uovo di argilla su scala umana rappresenta il ciclo della vita. Questo misto di terra e paglia può essere attraversato dal visitatore nel cuore del giardino. Offre una sosta, e l'opportunità di meditare sulle traiettorie intraprese dal pensiero umano e dal progresso tecnico fin dalle loro origini.

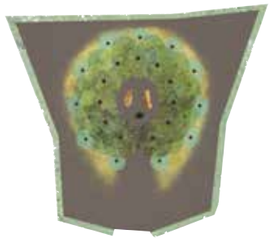
RÉGÉNÉRATION

Catherine **BAAS**, artista visiva ambientale, docente di storia dell'arte all'Università di Lione 3,
Jeanne **BOUËT,** paesaggista progettista,
Christophe **TARDY**, dottorato di ricerca in biologia, archeobotanico, paleoambientalista, ricercatore all'INRAP
FRANCIA

La resilienza e la fertilità del terreno consentono ancora una visione ottimistica. Con la potente immaginazione di cui l'uomo è anche capace, rimane la speranza che il nostro ambiente resti un Tutto, un luogo dove la vita si rinnova continuamente. La foresta ha un suo ciclo naturale. Nel corso dei millenni, si è arricchita di specie commestibili utili all'umanità, pur mantenendo la sua forza protettiva e il suo potenziale di rigenerazione. Come la dea Gaia, nella mitologia greca, appare come una madre pronta a sacrificarsi per nutrire i suoi figli. Madre Terra è generosità e abbondanza. La resilienza non è solo riparazione o conservazione. Racconta una storia di cooperazione, di una "ecoevoluzione" necessaria con la terra. Rispettandola, ascoltandola e persino imitandola, come hanno fatto molte società prima di noi. La forma più artificiale di vita vegetale, l'albero in vaso, viene qui gradualmente capovolta. Le diverse posture della caduta sono come i fermo immagine. L'albero reagisce, cerca di tornare alla posizione verticale proiettando i suoi rami verso il cielo, poi si dissolve nel terreno. Questo squilibrio, che porta luce e spazio, diventa una ricchezza per la vegetazione futura. Incarna graficamente la rappresentazione ciclica della vita. Lungo il percorso, micro orti didattici insoliti e sperimentali illustrano ulteriormente la biodiversità.

DRÔLE DE TROGNE

Soline **PORTMANN**, paesaggista e scenografa,
Romuald **BARDOT**, arborista specialista in alberi senza cima
FRANCIA



L'albero senza cima è un albero tagliato periodicamente alla stessa altezza per produrre legna, foraggio e frutta nel tempo. Tra l'albero senza cima, cioè che viene tagliato nella parte superiore, e la capitozzatura laterale, ci sono mille possibilità (diverse cime, diversi tronchi, diversi bracci...). Dopo ogni potatura compaiono delle gemme, che danno vita a nuovi rami, e si formano dei rigonfiamenti sui rami tagliati. Le potature successive generano pieghe e rigonfiamenti che conferiscono agli alberi senza cima il loro particolare aspetto. La produzione di nuovi ramoscelli può essere rinnovata per secoli, anche se l'albero senza cima è cavo. Benché l'uomo abbia compreso il suo potere nutritivo e curativo fin dal Neolitico, l'albero senza cima è un tesoro caduto nell'oblio. Oggi, torna a essere il simbolo di una possibile armonia tra l'uomo e la natura. Facendo eco alle ricerche dello scultore, acquerellista ed etnobotanico Dominique Mansion, il cui *Le Jardin des Trognes*, giardino degli alberi senza cima, fu notato nel 1999 al Festival dei Giardini, questo giardino intende celebrare l'Anno dell'Albero senza cima. Il giardino mette al centro un albero senza cima rivestito d'oro, come una scultura sacra che racconta la storia del paesaggio. Presenta una vegetazione in crescita che segue gli strati di una successione ecologica, dai prati ai grandi alberi e ai grandi arbusti. La forma circolare del giardino è un invito alla meditazione.

SURVIENT LA TERRE, JAILLIT LA VIE

Martin **GASC**, architetto plastico,
Marie **LEHOUX**, paesaggista,
Laure **GUILLOU**, designer scenografa
FRANCIA

La Terra si rigenera all'infinito. Conosce tutti i trucchi e ha tutte le chiavi per portare la vita anche dove pensavamo che fosse andata perduta. Le piante cercano sempre di ricoprire le superfici nude. Le prime che emergono dal suolo preparano il terreno per le successive, portando loro, soprattutto attraverso la decomposizione, gli elementi necessari alla sopravvivenza, e così via fino a quando non trovano un perfetto equilibrio in un vero ecosistema. Questa energia misteriosa è messa in scena proprio qui. Una forza, proveniente dalle profondità della terra, ha rotto e squarciato il terreno. La vita è iniziata. Scoprendo quest'oasi, si viene catturati da un'esplosione di vegetazione. Le piante scelte sono tra quelle straordinarie specie in grado di sopravvivere negli ambienti più privi di vita, come le zone industriali o le aree coperte di bitume. Le piante dei terreni incolti sono spesso commestibili per l'uomo, come a dimostrare la bontà perpetua della natura nonostante tutte le avversità che le facciamo sopportare. Nel cuore di questo giardino, le piante sono conquistatrici e forti. Pioniere o nettarifere, rappresentano questa natura resiliente, in grado di ristrutturarsi nonostante tutti i turbamenti che subisce.

RETOUR AU POULAILLER

RITORNO AL POLLAIOO

Emblema di fecondità, vicino a casa, orto, senza fertilizzanti, senza trasporti, con ortaggi perenni, nel giardino possiamo ritrovare anche il pollaio dei nostri nonni con le sue generose galline ovaiole dal piumaggio elegante, galline ornamentali che offrono ogni giorno buone uova fresche dalla provenienza vicina e sicura.
Allegria, vitalità e movimento animano questo giardino: le galline si radunano, si rannicchiano, si concedono un dolce riposo nell'ora calda della giornata, alcune cercano la freschezza sotto i cespugli di ribes rosso di cui mangeranno i frutti acidi con avidità; altre chiocciano allegramente, discutendo di tutto e di niente. Punzecchiano e grattano il terreno per trovare insetti, vermi, semi, frutti e bacche che costituiranno il loro menù.
Raccolte di pomodori rari, cardi, castagne di terra, farinello buon-enrico, acetosa, rabarbaro e altri ortaggi cosiddetti perenni ravviveranno l'orto in modo singolare e permetteranno ai visitatori di scoprire queste antiche varietà, con rizomi, bulbi o tuberi, in grado di rimanere nel terreno per tutto l'inverno e ripartire la primavera successiva per un nuovo raccolto. Grazie a un'installazione perenne e allo sviluppo del loro apparato radicale, questi ortaggi sono più resistenti e meno sensibili alla siccità, ai parassiti e alle malattie.

Photos :
Éric Sander

LA SOURCE VIVE

Bertrand **DE LA VIEUVILLE** e François **PIEDNOIR**, progettisti paesaggisti,
Jean-Marie **DESGROLARD**, progettista paesaggista e artista plastico
FRANCIA

Nei pressi di Roma, Villa d'Este ospita una fontana con un'esuberante statua di Diana d'Efeso, dea della fecondità, dotata di molteplici mammelle. Direttamente ispirato a questi giochi d'acqua, il giardino presenta, al centro, un muro in pisé, fonte di vita da cui sgorga del latte di calce direttamente all'interno di una vasca. Utilizzato solitamente come antisettico per migliorare i terreni, arieggiare il prato o imbiancare il tronco degli alberi da frutto, il latte di calce si presta anche alla metafora della maternità e della guarigione. Il giardino ci esorta a instaurare un rapporto generoso e al tempo stesso benevolo con ciò che ci circonda. I suoi confini evocano l'ambiente umido della foresta, i frutti del raccolto e degli alberi che non esauriscono il terreno. All'uscita, la forte presenza del minerale suona come un avvertimento. Se non ci prendiamo cura della natura, il verde sparirà. Non possiamo nutrirci della terra senza, a nostra volta, occuparci della crescita e della cura degli esseri viventi. La questione riguarda le fonti e le risorse: da dove veniamo e quale avvenire saremo in grado di preparare per le future generazioni?

ON RÉCOLTE CE QUE L'ON SÈME

Baptiste **GÉRARD-HIRNE** e Emma **MORILLON**, paesaggisti progettisti,
Philippe **ALLIGNET**, studente
FRANCIA

In questo spazio, l'agricoltura si oppone dapprima alla natura selvaggia, per poi incontrare una forma di riconciliazione. Le aree coltivate su larga scala sono molto spesso dedicate a una singola specie vegetale, mentre la natura ha a disposizione una gamma molto diversificata di specie utili e nutrienti. I primi sono materializzati da solchi scavati nella terra nuda, i secondi sono costituiti da salice vivo intrecciato appeso a piante rampicanti. Tuttavia, in una terza fase, forme e colori si uniranno per offrire biotopi diversi con luci e profumi volatili... Nei bacini, i bastoni della vita con la corteccia rossa piena di semi invitano a seminare a turno tra gli alberi, gli arbusti e le piante perenni circostanti. Indomita, la natura rimane rigogliosa, ronzando al suono delle sue api e dei suoi uccelli. Ogni seme è un dono futuro per l'umanità. Castagne, salici, aglio, zucca e sambuco si mescolano presto ai cereali. La terra torna a vivere. I campi prosperano di nuovo.

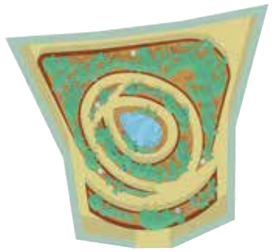
SOLSTICE

Nicholas **TOMLAN**, progettista di giardini
FRANCIA / STATI UNITI

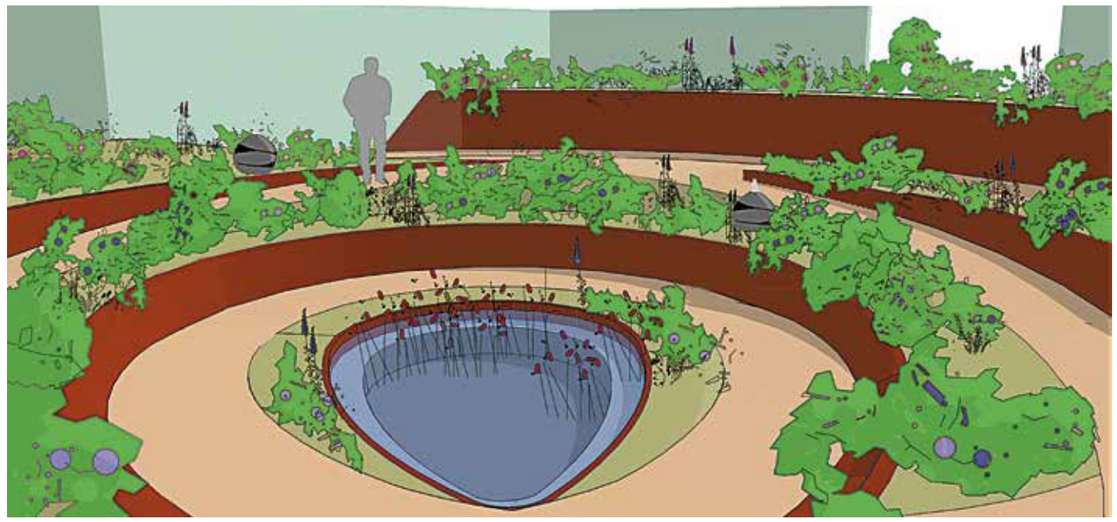
La natura riproduce cicli misteriosi fin dall'alba dei tempi. Per continuare la nostra evoluzione in armonia con essa, dobbiamo comprendere come sono stati osservati e interpretati nell'Antichità. Considerato come l'ombelico del mondo nell'antica Grecia, l'oracolo di Delfi viene così interrogato. Era dedicato in particolare a Gaia, dea madre di tutti gli dei, la dea terra e terra stessa. Un muro circolare in rovina ricorda i resti di questo luogo mitico in cui gli dei rispondevano a delicate domande sul futuro. Seguendo un percorso immaginario tra il solstizio d'inverno e quello d'estate, un ruscello attraversa il giardino come la linea della vita, dalla nascita gorgogliante al ritorno sotto terra. Tra le pietre sprofondate, un'apertura semicircolare permette al visitatore di avanzare. In questo luogo sacro, la vegetazione ha ricoperto il terreno e i resti dell'edificio: giovani betulle e graminacee, tra le altre specie pioniere, muschi e piante provenienti da terreni incolti, bordi di strade, binari ferroviari e altre aree senza giardinieri, alberi e piante perenni ornamentali. Madre Terra sembra aver ripiantato da sola il proprio giardino. C'è una certa logica nella concezione di questo ecosistema che, con il tempo, riacquista la sua indipendenza. Il risultato è un paesaggio naturale verde e colorato.

LE JARDIN MORAY

Marie **PREUX,** architetto paesaggista,
Florent **KOUASSI**, studente di architettura del paesaggio
BELGIO

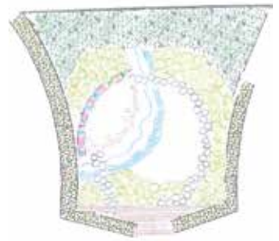


Ex laboratorio agricolo inca, Le Moray è costituito da terrazze scavate nelle curve naturali del paesaggio andino, che permettono di creare una serie di microclimi diversi tra il centro e l'esterno della sua struttura. Al di là dell'obiettivo di migliorare i rendimenti, questo sito è soprattutto il simbolo dello stretto legame che gli Inca avevano con la Pachamama, la loro Madre Terra. Dea della terra e della fertilità, dispone dell'acqua sulla terra come fosse un sistema sanguigno. La sua bocca, "la Boca", è il canale verso il suo cuore. Una volta all'anno, il rituale della Pachamama ringrazia la dea per la sua generosità attraverso le offerte fatte a "la Boca". Nel cuore del giardino, uno specchio d'acqua a forma di seme rappresenta "la Boca". Intorno a essa si ergono diverse terrazze di terra fertile. Il giardino è anche pensato per essere nutriente e benefico. Al di là del loro fascino estetico, alcune piante della composizione sono commestibili o medicinali. Diversi barattoli di vetro, pieni di semi, fanno pensare al sapere contadino. È necessario collaborare con la natura per lottare contro i problemi che ci troveremo ad affrontare. In questo, il riconoscimento e l'uso dei semi, che provengono e ritornano sulla terra, è essenziale.



LE JARDIN DE MÉDITATION

IL GIARDINO DI MEDITAZIONE



Questo giardino è un luogo di riposo e meditazione, dall'atmosfera tropicale, pensato come una tappa nella visita del Festival Internazionale dei Giardini.
I passi giapponesi guidano il visitatore verso il fondo del giardino, vero e proprio scrigno verde in cui si stagliano le foglie delle felci arboree, dei banani e altri palmizi esotici, come un invito al viaggio... Potrebbe essere un richiamo all'Estremo Oriente, grazie alla presenza di un fiume minerale che attraversa il giardino, simbolo di frescura in un giorno d'estate. Oppure la passeggiata su un tetto verde coperto da mille piante tappezzanti, nel cuore del giardino.
E quando il visitatore si siederà sulle panchine piantate, di fronte a un tappeto di vasi di terracotta, forse penserà a un paesino mediterraneo...
Il sipario di verde creato dai bambù, la moltitudine di specie, i tocchi di colore forniti da poche e gigantesche canne musifolia sotto il fogliame lussureggiante, la luce che inonda il giardino, filtrata dalla cupola verde brillante degli alberi, sono un invito a viaggiare, sull'esempio di Charles Baudelaire, perché "lì tutto è ordine e bellezza, lusso, calma e voluttà".

Photo :
Éric Sander

HORTUS VITAE

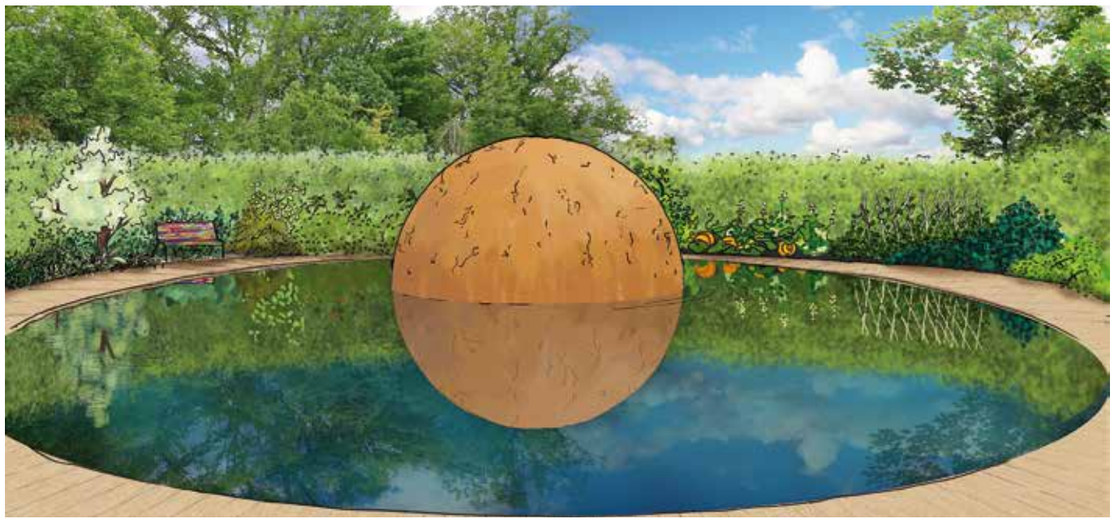
Giuliana **GATTI** e Luisa **LIMIDO**, architetti-paesaggisti,
Giulia **CALZETTI**, agronoma-paesaggista,
Anna **PATRUCCO**, artista agronoma
ITALIA

L'uovo rappresenta la perfezione della natura e la sua armonia. All'origine di ogni essere vivente, simboleggia la fertilità. Un orto ornamentale inconsueto ne prende la forma. Si distingue nettamente dagli orti tradizionali: le piante ornamentali si mescolano alle piante produttive, nutrendo il corpo e la mente e creando un giardino "impressionista", un regno di miscele, pieno di colori e profumi. Dall'altra parte del sentiero che attraversa lo spazio, si estende un giardino selvatico, concepito come un prato fiorito. L'orto ornamentale e il giardino selvatico sono due aspetti diversi di Madre Terra, avendo tuttavia in comune la varietà e la mescolanza delle specie. Dimostrano una coesistenza armoniosa ed equilibrata. La scelta delle piante mostra più di un semplice interesse estetico: nasce da una visione sostenibile ed ecologica, e mira a valorizzare la biodiversità. La presenza di un pergolato e di animali, tutti di salice intrecciato, funge da collegamento tra il visitatore e il mondo vegetale. Passeggiare tra questi diventa un'esperienza sensoriale, immersiva ed educativa che favorisce un ripensamento del rapporto tra uomo e natura e apre nuovi orizzonti, che portano a una potenziale rinascita.

SOUVENIR DU FUTUR

Nicolas e Alice **STADLER**, designer,
David **DE OLIVEIRA**, muratore e pompiere,
Aurélien **SERRAULT**, gestore di una società di paesaggistica
FRANCIA

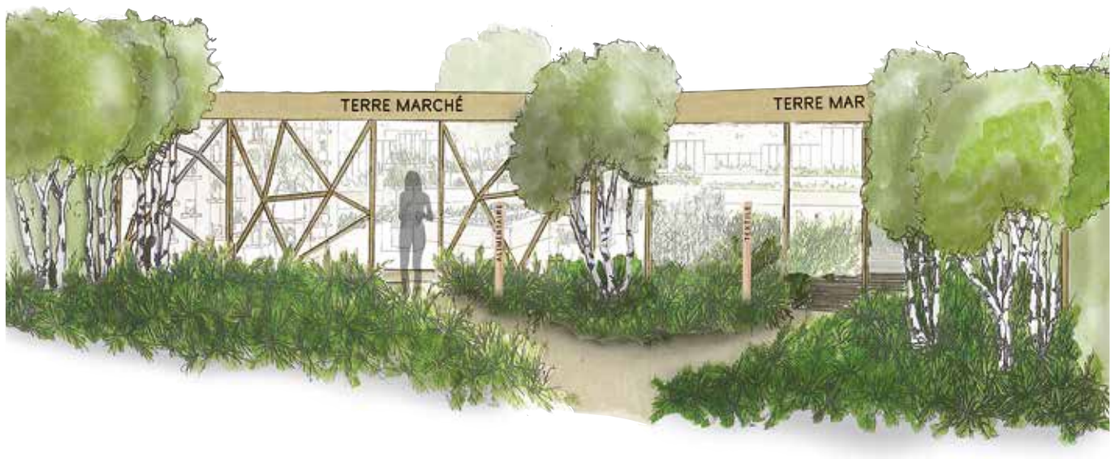
Quale sarà il nostro futuro? Come possiamo adattarci, come possiamo prepararci? Questo giardino sottolinea la necessità del ritorno alle origini e della vicinanza al nostro ambiente naturale. Appena entriamo, siamo colpiti dalla prima visione di una sfera di terra che galleggia sull'acqua. Rappresenta il nostro pianeta, mentre lo specchio d'acqua evoca l'immensità dell'universo che lo circonda. Ci ricorda la nostra condizione umana: siamo veramente poca cosa. È importante rimanere umili di fronte alla natura. In un secondo momento, siamo invitati a fare il giro del bacino, a scoprire le piante e a cambiare la nostra prospettiva. Progrediamo fisicamente nella comprensione di un messaggio. Dall'altra parte del giardino, la sfera si apre su un habitat rudimentale, che si accontenta di ciò che è necessario. Questa palla di terra è anche una casa, semplice e modesta, la nostra casa. All'esterno, una panchina suggerisce un momento di riflessione e di meditazione. Siamo circondati da piante commestibili e medicinali. Sono lì per aiutarci a vivere. La loro cura dovrebbe essere una cosa ovvia. Questo giardino ci interroga sul nostro futuro.



TERRE MARCHÉ

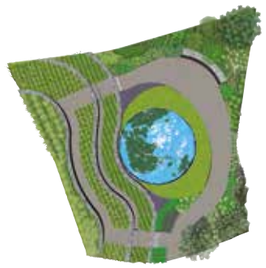
Jennyfer **BRUHIER**, Marie **CHERON**, Cécile **AMBERT** e Nicolaj **LEVEQUE**, studenti,
Lyse-Marie **CLISSON**, ingegnere paesaggista,
Antoine **BOZEC**, paesaggista
L'ÉA TECOMAH
FRANCE

Dal momento in cui l'uomo ha decretato di trovarsi tra gli Dei e la Terra, ha potuto liberarsi dal rispetto verso quest'ultima. Grazie alla sua presunta intelligenza, nel corso di alcuni secoli ha attinto senza sosta, e ha quasi esaurito, le risorse che la Terra ha impiegato milioni di anni per produrre. L'uomo consuma la Terra come fosse un self-service. Una fonte di ricchezza che nutre le persone, le veste, si prende cura di loro, le protegge. Ci passeggiano come in un supermercato. Questo giardino sostiene il consumo illuminato per riconnettersi con la Terra. Mentre lo attraversiamo, siamo catturati dal suo lavoro e da tutto quanto si mobilita per generare ciò di cui abbiamo bisogno. In un negozio atipico, scopriamo i reparti alimentari, la parafarmacia o il prêt-à-porter in cui i "prodotti" si trovano nella loro forma originale. In un vaso che ricorda una scatola di popcorn, le piantine di mais e di barbabietola da zucchero ricordano gli ingredienti necessari per realizzare questo spuntino. Mettendo in discussione le nostre abitudini, riscopriamo il significato del nostro legame con la Terra.



DHARITRI: LE JARDIN DE LA TERRE MÈRE

THE GARDEN OF MOTHER EARTH



C.B DEEPTHI, architetto-paesaggista,
G.M CHANDRAKANTH e Pannag SHET, architetti
INDIA

Nella religione indù, Dharitri è uno dei nomi della dea Parvati, considerata il principio femminile supremo. Significa Madre Terra. È il potere che crea tutte le forme di vita e permette di nutrirla. L'agricoltura è un'antica preoccupazione della cultura indiana. Ogni anno, il raccolto è un'occasione per celebrare la generosità della natura e per esprimerle gratitudine. Oltre ai campi coltivati, la maggior parte delle famiglie indiane dispone di giardini. È tradizione piantare alberi, ortaggi e fiori, allevare bestiame, pollame e persino pesce per le esigenze della famiglia. Questi giardini rendono la famiglia autosufficiente e creano una biodiversità unica. Il visitatore entra nel giardino attraverso una fitta vegetazione di piante profumate. I suoi profumi lo accolgono mentre la sua profondità suscita curiosità. C'è forse un viaggio che ci aspetta? Il sentiero si apre presto su un ampio panorama di terrazze. Ricordano le risaie, con una selezione di piante legate a queste colture molto speciali. Un bacino poco profondo riflette il cielo e il paesaggio. Negli antichi inni sacri del Rig-Veda, Madre Terra e Padre Cielo sono complementari. Formano un'entità duale. Il giardino profumato lascia il posto al giardino della frutta, medicinale e aromatico. Una panchina invita a meditare sul giusto equilibrio da trovare tra elementi naturali e forze spirituali.

ARBRES DE VIE

ALBERI DI VITA

Anche dopo essere stati abbattuti dalla deforestazione, gli alberi riescono talvolta a tornare in vita in un modo o nell'altro, quando un seme, una radice o un arbusto si aggrappano alla loro struttura, anche quando sono privi di linfa, immagine della resilienza e della possibile restituzione dei paesaggi devastati dagli eccessi dell'uomo.
Le piante diventano rampicanti per raggiungere la luce ed esporre un'ampia superficie delle loro foglie alla sua azione e a quella dell'aria aperta. Questo risultato è ottenuto con un dispendio straordinariamente basso di materia organizzata rispetto ad alberi il cui tronco massiccio deve sopportare il peso notevole dei rami.
Piante volubili dalla modalità ascendente in senso orario, specie che si avvolgono spontaneamente e si aggrappano grazie a piccioli sensibili, radichette, viticci ramificati o uncinati, fogliame che si inerpica solo su altre piante... in questo giardino ritroviamo tutte le strategie di vita e di moltiplicazione della natura. L'originalità delle piante rampicanti, oltre alla loro grande velocità di crescita, risiede nella loro capacità di adattamento alla flessibilità dei supporti e alle tensioni dovute ai loro movimenti.
Gli alberi si coprono nuovamente, progressivamente, di vegetazione, garantendo un'ombra sempre più fitta con l'andare della stagione e a mano a mano che il calore aumenta.

Photo :
Éric Sander

LE JARDIN DU SOL

THE GARDEN OF SOIL (R)EVOLUTION

Dave **KIRKWOOD**, Louise **CHECA** e
Veronika **KUNCLOVA,** architetti paesaggisti
IRLANDA

Il suolo è uno dei beni più preziosi di Madre Natura. Questo biotopo fertile che ci nutre tutti, lo trattiamo con rispetto? Spogliato del suo strato vegetale naturale di protezione, il suolo agricolo è vulnerabile. I pesticidi, i fertilizzanti chimici e la meccanizzazione pesante provocano la compattazione, l'erosione e la morte del terreno. E se reinventassimo il modo in cui coltiviamo il nostro cibo? Non esiste posto migliore per iniziare una rivoluzione del nostro sistema alimentare che in un giardino. Fin dall'Antichità è stato il luogo, per eccellenza, in cui si fondono produzione, estetica, relax, gioia e spiritualità. L'occhio umano è affascinato dalla geometria, dall'organizzazione e dal sapere. Il giardino è l'archetipo di questa estetica. Possiamo conservarla e abbracciare la natura piuttosto che temerla, creando un giardino più rispettoso della Madre Terra e del ciclo della vita. Questa rivoluzione agricola offre un viaggio dai campi annuali monocolturali di una bellezza ingannevole alla transizione verso un'oasi naturale con diversi livelli di agricoltura perenne: una foresta di abbondanza, di sapori e delizie. Un luogo creato per ogni essere vivente, armonioso, che favorisce il relax e il ricongiungimento con la natura, in cui il suolo è protetto, preservato dalla scomparsa, pronto a evolversi di nuovo!

SOUVENIRS...

Alexandra **VON BIELER**, Roberto **RAO** e Thomas **KREUDER**, architetti paesaggisti,
Ludivine **BARUTON**, paesaggista progettista DPLG,
Philipp **ROBECK**, esperto ambientale,
Glenn **MACGILLIVRAY**, tecnico paesaggista
GERMANIA

Madre Terra: è così che noi esseri umani chiamiamo affettuosamente il pianeta in cui viviamo. Madre Terra dà la vita, ma la riprende anche, in un ciclo infinito. Gli esseri umani dipendono dal pianeta Terra. Senza di essa, non esisteremmo. La Madre Terra fornisce a tutti gli organismi un riparo, cibo, protezione, beni culturali e spirituali. Milioni di anni fa, gli esseri umani vivevano in equilibrio con i sistemi naturali. In tempi più recenti, l'era che chiamiamo Antropocene, hanno alterato la maggior parte di questi sistemi, processi e persino organismi. I ricordi e la memoria della Madre Terra sono profondamente radicati nella psiche umana e influenzano la nostra vita quotidiana. Collegando il pianeta Terra al concetto materno della Madre Terra, con amore incondizionato, si estendono le funzioni ecosistemiche di un pianeta fisico a un contesto spirituale descritto dalle civiltà più antiche. Una rappresentazione ideale e naturale di Madre Terra si trova qui di fronte a un ambiente fortemente sconvolto.

JARDINIERS DE L'INVISIBLE

Coline **BRONDINO**, Isabelle **BORLOZ**, Clémence **DUGUIT**, Mélina **ETORRE**,
Thibault **RACAULT**, Sabrina **SERRES-HAMAM**A, Roxane **DE BUTTET**,
Cécile **ALLOUIS**, Mathilde **PLET**, Jeanne **THUBERT** e **CÉCILE NEAU**, studenti
ENSP MARSEILLE / VERSAILLES
FRANCIA

In un momento in cui il pianeta ha bisogno di soluzioni, come possiamo ristabilire i legami perduti con la nostra terra, un notevole modello originale di convivenza, scambio e simbiosi? Questo viaggio di andata e ritorno rende omaggio a tutti gli attori, giardinieri dell'invisibile, che lavorano per rendere fertile il loro ambiente. All'ingresso del giardino, palizzate di legno bruciato, totem delle nostre società incentrate sull'uomo, ci costringono a rivolgere lo sguardo verso le monocolture di graminacee, riflesso delle nostre chimere agrochimiche dei cereali, disprezzando il suolo e cancellando secoli di vita e di conoscenze. Una volta superato questo paesaggio di grandi pianure, la terra, scavata come in un circo, rivela uno spettacolo policromo. La terra era il mare. Le linee del "lato inferiore" vengono disegnate. Oltre, un lussureggiante rimboschimento alterna noccioli, sambuco e prugnoli. Una copertina di digitalis purpurea, anemoni e felci risponde. Sul margine, rosa canina e gelso, ribes rosso e lampone si sposano al rabarbaro, alla portulaca e al farinello capitato. Questa foresta nutriente è la speranza di conciliazione dei Viventi, eppure è il riflesso dell'agroforestazione contemporanea, guidata dalla mano dell'uomo. Girandosi per raggiungere l'uscita, le palizzate scoprono ai loro piedi le "Tre Sorelle": cultura ancestrale amerindia di piante da compagnia, abbinano fagioli, mais e zucca. Nascosti tra i chicchi, i fiori di campo si offrono in tocchi impressionistici, accenni di una terra indulgente e magnanima che chiede solo il perdono.

DANS LES YEUX DE MÈRE NATURE

Mark **VAN DER BIJ** e Louise **MABILLEAU,** ingegneri paesaggisti,
Karin **VAN ESSEN**, paesaggista progettista,
Thyra **BAKKER**, studentessa in Design di spazi
PAESI BASSI

Di fronte a cotanta bellezza, cerchiamo di definire le forze responsabili della natura e del mondo. Qui appare la figura della Madre Terra, che rappresenta al contempo la bontà infinita e l'intransigenza. Al di là di questo schema egocentrico, la terra che agisce a favore o contro l'uomo, basterebbe recuperare il proprio posto e l'umiltà per capire che non c'è Madre Terra da una parte e l'uomo dall'altra, ma che è un equilibrio, un insieme di cui noi facciamo parte. Questo giardino offre la promessa di vedere attraverso l'occhio di Madre Natura e apre una nuova prospettiva, lontano dal fatalismo che l'uomo dipende dalla terra e dalla sua generosità, ma al contrario rivelando la loro simbiosi. La foresta, fitta e senza confini, rappresenta il rigoglio, ma anche la forma vegetale più sviluppata e realizzata. È necessario attraversarla per raggiungere nel suo centro l'occhio che emerge in una radura. Speriamo di trovare lì la risposta alle nostre domande. Questo occhio contiene il mondo, ricordandoci che la Madre Terra è fatta di tutta l'umanità e di ecosistemi in cui tutti hanno un ruolo. Contiene anche il cielo, che simboleggia l'elevazione della nostra coscienza. La nostra riflessione ci riporta al momento presente e alla nostra appartenenza al mondo. Siamo invitati ad agire e ad andare oltre i confini. Alla maniera degli uccelli e degli insetti, possiamo mostrarci degni di Madre Natura spargendo semi che estendono questa foresta.

PAYSAGE DE FEU

Carlos M **TEIXEIRA**, Daila **COUTINHO** e
Frederico **ALMEIDA**, architetti
BRASILE

Paysage de feu è una disposizione di rami potati, alcuni dei quali sono stati bruciati e raccolti in un'area protetta. Il loro allineamento funziona come un "giardino botanico postumo" basato su specie del Cerrado, una savana tropicale che si estende in tutto il Brasile centrale. Negli ultimi mesi il mondo è stato colpito dalla deforestazione amazzonica, ma la distruzione del Cerrado continua a lasciare il posto alle coltivazioni di soia e ai pascoli, senza proteste internazionali e senza alcuna azione per porre rimedio alla situazione. La regolare e intenzionale combustione del Cerrado spiega la torsione dei rami, che non riescono a crescere, prendendo direzioni inaspettate nella loro crescita. Alcuni semi germinano dopo essere stati calcinati, grazie a un involucro particolarmente spesso. Per questo motivo ci troviamo di fronte a un ecosistema in cui le piante sono in grado di adattarsi al fuoco. Oltre all'impressione di un mattatoio data dalla sospensione dei rami capovolti, è possibile un'altra lettura. I rami così presentati possono evocare le radici. Nell'ambiente molto secco del Cerrado, gli alberi cercano molto in profondità nel terreno l'acqua di cui hanno bisogno. Sono più terrestri che aerei, più costituiti da radici che da rami.

LE JARDIN DE GAÏA... AÏE AÏE !

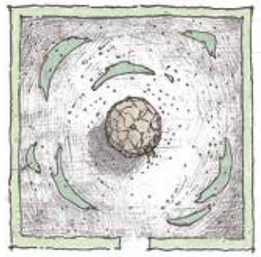
Marc **FÉLIX**, architetto DPLG, paesaggista progettista DPLG e docente,
Stephan **SAIKALI**, giardiniere,
Sylvain **RUSTERHOLTZ**, impiegato
FRANCIA

Secondo la mitologia greca, Madre Terra Gaia emerge dal caos. Una versione moderna del disordine ci attende nella prima parte di questo giardino, una satira della nostra società e della nostra visione ristretta della vita. Molto spesso, l'uomo sfrutta il suo ambiente a scapito della terra che lo sostiene, lo nutre e lo cura, perdendo il suo legame con la natura. A poco a poco, questo caos si disintegra per lasciare il posto a un secondo giardino. La generosità di Gaia esplode poi con mille forme e colori. Ancora una volta la comunione con la natura diventa possibile, ricca, gentile e in movimento. Guidati dalle curve del sentiero costellato di fiori, cereali, frutti e piante medicinali, abbiamo la possibilità di rifocalizzarci, di fuggire e di riflettere sul destino del nostro pianeta. Spetta all'uomo trovare il posto che gli spetta al fianco di Gaia.

LA PLANÈTE FLEURIE

THE FLOWER PLANET

Sau Yin **WONG**, architetto,
Pak Chuen **CHAN**, progettista in architettura
HONG KONG, CINA



L'esperienza nuova e solitaria di un pianeta esiste, rappresentata dalla sua forma minima: una sfera perfetta. Un giardino di fiori orfani vi ha messo radici. Appoggiata al volume della sfera, una scala singola permette di salire fino alla sua cima e avvolgere il giardino a colpo d'occhio. La materializzazione di questo pianeta si riferisce alla roccia degli scienziati, che appartiene alla lunga tradizione dei giardini orientali. Di aspetto irregolare, risuona con le nuvole nel cielo. La sfera perfetta propone una versione contemporanea. Tuttavia, mantiene la sua struttura ruvida, che contrasta con la geometria dell'insieme. L'interazione con i fiori rimane molto personale. La bellezza, mutevole per natura, può essere apprezzata in solitudine e serenità. All'ingresso del giardino, il crepitio della ghiaia sotto i piedi scandisce l'inizio dell'avventura. Occorre avviare un dialogo tra morbido e solido, tangibile e intangibile, effimero e immortale.

CENTRE CULTUREL DE RENCONTRE

EVENTI LEGATI ALLA VEGETAZIONE NEL 2020

Quand fleurir est un art, 2019 © DR

"LES BOTANIQUES DE CHAUMONT-SUR-LOIRE" 19 E 20 SETTEMBRE 2020

La seconda mostra-vendita di piante, *Les Botaniques de Chaumont-sur-Loire*, si svolgerà nel fine settimana del 19 e 20 settembre 2020 nell'*Allée des Ormeaux*, l'ex ippovia della Tenuta di Chaumont-sur-Loire.

Esigenze botaniche, diversità varietale, conoscenze in materia di orticoltura, incontri e consigli sulla coltivazione saranno i temi del programma di questi due giorni.

Questa seconda edizione delle *Botaniques de Chaumont-sur-Loire* è ancora una volta il risultato di una partnership tra la Tenuta e l'associazione *Plantes et Cultures*, un'associazione di vivaisti riuniti intorno alla promozione della diversità vegetale, al rispetto dell'ambiente, alla trasmissione del know-how e alla valorizzazione del lavoro dei vivaisti e dei collezionisti.

Il principe e la principessa de Broglie possedevano numerose collezioni di piante. Per la Tenuta di Chaumont-sur-Loire era importante far rivivere quest'epoca invitando i produttori-collezionisti di oggi.

Les Botaniques de Chaumont-sur-Loire, 2019 © Éric Sander

Les Botaniques de Chaumont-sur-Loire, 2019 © Éric Sander

Les Botaniques de Chaumont-sur-Loire, 2019 © Éric Sander

QUANDO LA FIORITURA È UN'ARTE 9, 10 E 11 OTTOBRE 2020

La Tenuta di Chaumont-sur-Loire crea, per il secondo anno consecutivo, un nuovo evento dedicato alla celebrazione delle piante, con la presentazione di composizioni floreali di grandi artisti e decoratori, francesi e stranieri.

Una decina di sale del Castello saranno a disposizione di artisti floreali d'eccezione, che daranno libero sfogo alla loro creatività per creare opere floreali contemporanee che rispettino lo spirito del luogo.

Il principe e la principessa de Broglie, ultimi proprietari privati del castello fino al 1938, erano dei veri amanti delle piante e curavano collezioni di orchidee, piante verdi esotiche e da fiore, che gli valsero numerosi riconoscimenti alla fine del XIX e all'inizio del XX secolo. Era importante per la Tenuta di Chaumont-sur-Loire far rivivere quest'epoca e permettere ai produttori di fiori recisi, ai fioristi e agli artisti di oggi di mettere il loro sapere e la loro creatività al servizio di un savoir-vivre eccezionale che unisce arte e natura, in nome della bellezza.

Installation florale de Clarisse Béraud, 2019 © Éric Sander

Installation florale de Pascal Mutel, 2019 © Éric Sander

Installation florale de Sébastien Dossin, 2019 © Éric Sander

CENTRE CULTUREL DE RENCONTRE

LA TENUTA DI CHAUMONT-SUR-LOIRE

© Eric Sander

Proprietà della Regione Centro-Valle della Loira, dal 2008, la Tenuta di Chaumont-sur-Loire raduna il Castello, il Parco e il Festival Internazionale dei Giardini. Installazioni artistiche, esposizioni fotografiche, incontri e simposi vi esplorano i legami tra arte e natura facendo della tenuta il primo Centro di Arte e Natura interamente dedicato alla relazione tra la creazione artistica e l'invenzione paesaggistica.

LE CIFRE CHIAVE DELLA TENUTA

12 000 m² di superficie complessiva (edifici)
32 ettari di parco
1 estensione di 10 ettari, i Prati del Goualoup, allestiti da Louis Benech nel 2012

Più di 800 girdini creati dal 1992
30 giardini nuovi ogni anno
6 ristoranti distribuiti tra il Castello, il Cortile della Fattoria e il Festival Internazionale dei Giardini

Una frequenza in continuo aumento (giardini e Castello)
Più di 500.000 visite nel 2019
Più di 20 000 bambini accolti per attività pedagogiche nel 2019

1 proprietario: la Regione Centro-Valle della Loira
363 giorni di apertura annuale
75% di autofinanziamento

Nel 2018, la Tenuta di Chaumont-sur-Loire ha ricevuto 3 stelle nella Guida verde Michelin dei Castelli della Loira.

Vue aérienne du Château, 2018 © Éric Sander

Géométrie discursive, installation de Vincent Mauger à Chaumont-sur-Loire, 2019 © Éric Sander

Élixir floral, Festival International des Jardins, 2019 © Éric Sander

Una triplice identità: artistica, giardinistica e patrimoniale.
La Tenuta di Chaumont-sur-Loire è, dal 2008, proprietà della Regione Centro-Valle della Loira, che è all'origine della creazione di un nuovo istituto pubblico di cooperazione culturale (EPCC) destinato a mettere in atto un ambizioso progetto artistico. La Regione Centro è stata uno dei primi enti locali a depositare la propria candidatura per l'acquisto della Tenuta nazionale, resa molto prestigiosa a causa del suo passato e della sua eccezionale ubicazione in riva alla Loira, paesaggio classificato nel patrimonio mondiale dell'UNESCO.

Questa istituzione pubblica ha per missione quella di assicurare, da una parte, la tutela e la valorizzazione di tutti i beni immobiliari e mobiliari della tenuta che comprendono il Castello, le Scuderie, le dépendance, il Parco e le collezioni e, dall'altra, di sviluppare un insieme di attività inerenti alla natura, incentrate sulla creazione contemporanea, nel Castello e nel Parco che includono il Festival Internazionale dei Giardini, creato nel 1992 e una stagione d'arte contemporanea che, nel 2020, festeggerà il suo 12° edizione.

Dal sontuosi arredi voluti da Diane di Poitiers alle stravaganze della Principessa di Broglie, dai medaglioni di Nini ai recital di Francis Poulenc, da Nostradamus a Germaine de Staël, dal parco di Henri Duchêne al Festival Internazionale dei Giardini, Chaumont-sur-Loire è sempre stato all'avanguardia della creazione, dell'eleganza e della fantasia.

Nel pieno rispetto di questa ricca storia artistica, la Tenuta de Chaumont-sur-Loire mette in opera, dal 2008, una programmazione viva e diversificata, durante tutto l'anno, sfruttando il legame tra arte e natura, nel castello e nel parco e ovviamente nell'ambito del Festival Internazionale dei Giardini. Tutte le attività (installazioni artistiche, esposizioni fotografiche, seminari, incontri...) sono strettamente legate a questa tematica.

Le jardin des hypothèses, Bernard Lassus, Prés du Goualoup 2019 © Éric Sander

Les Botaniques de Chaumont-sur-Loire, 2019 © Éric Sander

Centro culturale d'incontro dall'ottobre del 2008, la Tenuta di Chaumont-sur-Loire fa ormai parte di una rete europea di istituzioni prestigiose, riconosciute dal Ministero della Cultura che hanno tutte per missione lo sviluppo di un progetto artistico ambizioso e contemporaneo all'interno di un monumento di importanza nazionale, ancorato nel proprio territorio.

Il Parco ed il Festival Internazionale dei Giardini di Chaumont-sur-Loire hanno ottenuto il marchio "Giardino notevole" e nel 2001 il marchio "Alberi notevoli".
Nel 2018, la Tenuta di Chaumont-sur-Loire ha ricevuto 3 stelle nella Guida verde Michelin dei Castelli della Loira.
Beneficia anche del marchio "Qualità Turismo".

BERNARD FAIVRE D'ARCIER

Presidente del Consiglio di Amministrazione della Tenuta di Chaumont-sur-Loire

Laureato in Alti Studi Commerciali, in letteratura della Sorbona, dell'Istituto degli Studi Politici di Parigi e della Scuola Nazionale dell'Amministrazione.

- Amministratore civile del Ministero della Cultura (dal 1972).
- Assessore presso la Direzione Generale dell'Institut National de l'Audiovisuel.
- Incaricato di Missione presso il Presidente del Centre National du Cinéma (CNC).
- Direttore del Festival di Avignone, dal 1979 al 1984 e dal 1993 al 2003.
- Consulente culturale del Primo Ministro (1984-1986).
- Presidente Fondatore di LA SEPT, polo Francese del canale televisivo ARTE.
- Organizzatore delle manifestazioni del Bicentenario dell'Assemblea Nazionale (1989).
- Consulente internazionale per i festival di Houston, Roma, Tokio.
- Presidente del Fondo Internazionale per la promozione della cultura all'UNESCO.
- Direttore del Teatro e degli Spettacoli presso il Ministero della Cultura (1989-1992).
- Direttore del Centro Nazionale del Teatro dal 1993 al 1998.
- Fondatore della rete teatrale europea Theorem.
- Commissario Generale per la stagione culturale ungherese nel 2001 in Francia (Magyart) e nel 2003 per la stagione culturale polacca (Nova Polska).

CHANTAL COLLEU-DUMOND

Direttrice della Tenuta di Chaumont-sur-Loire e del Festival Internazionale dei Giardini, commissario delle esposizioni d'arte contemporanea e delle fotografie

Laureata in lettere classiche, Chantal Colleu-Dumond ha svolto la maggior parte della propria carriera all'estero dove ha occupato numerosi posti nell'ambito culturale. È stata:

- Direttrice del Centro culturale francese di Essen, in Germania, dal 1982 al 1984.
- Addetta culturale e artistica a Bonn, dal 1984 al 1988.
- Consulente culturale e scientifico a Bucarest, in Romania, dal 1988 al 1991
- Direttrice del Dipartimento per gli affari internazionali e europei presso il Ministero della Cultura dal 1991 al 1995.
- Consulente culturale a Roma, dal 1995 al 1999. Appassionata di patrimonio e giardini, ha creato la collezione "Capitali dimenticate" e supervisionato la pubblicazione di una decina di opere. Ha diretto il Centro culturale dell'Abbazia Reale di Fontevraud, sviluppando un progetto sull'immagine del patrimonio. Ha elaborato numerosi progetti e eventi, in particolare nel campo dell'arte contemporanea e della fotografia.
- Consulente culturale presso l'Ambasciata di Francia a Berlino e direttrice dell'Istituto Francese di Berlino dal 2003 al 2007.
- Chantal Colleu-Dumond ha assunto, nel settembre 2007, la direzione del Domaine de Chaumont-sur-Loire che raduna il Festival Internazionale dei Giardini, il Castello e il Centro di Arte e Natura, di cui cura la programmazione artistica e l'allestimento delle esposizioni.

Autore di diversi libri, tra cui *Jardin contemporain mode d'emploi* pubblicato da Éditions Flammarion, tradotto in inglese e cinese (ripubblicato nel 2019 con il titolo *Jardin contemporain le guide*), nonché *Art et nature à Chaumont-sur-Loire* pubblicato da Flammarion. Nel 2019, *Chaumont-sur-Loire Art et Jardins dans un joyau de la Renaissance*, pubblicato da Flammarion, così come *Gao Xingjian, appel pour une nouvelle renaissance* e *Juliette Agnel, Taharqa et la nuit*.

UN COSTANTE DESIDERIO DI GESTIONE ECOLOGICA DEGLI SPAZI VERDI

Il rispetto per l'ambiente è oggetto di attenzione quotidiana alla Tenuta di Chaumont-sur-Loire.

I terreni
La Tenuta di Chaumont-sur-Loire utilizza da diversi anni fertilizzanti biologici per migliorare le funzioni ecologiche del suolo e contribuire allo sviluppo ottimale delle piante.
Il diserbo dei massicci e dei sentieri è fatto a mano. Negli spazi verdi della Tenuta non vengono utilizzati prodotti fitosanitari. L'uso del cippato di ramaglie fresche e di altre sostanze naturali ai piedi delle piantagioni aiuta a combattere l'erosione, la compattazione del suolo e l'evaporazione dell'acqua.

Risorse idriche
La Tenuta di Chaumont-sur-Loire ha integrato la gestione del proprio fabbisogno idrico con la realizzazione di un sistema di irrigazione ragionata. L'irrigazione è controllata da computer ed effettuata di notte, mediante microdispersione, che permette una gestione rigorosa e precisa della quantità d'acqua necessaria per ogni massiccio.

Gestione differenziata
Molti spazi e prati, in particolare nel Prati del Goualoup, non vengono mai irrigati e vengono falciati una volta all'anno da un agricoltore della zona.

La flora
L'obiettivo della Tenuta di Chaumont-sur-Loire è quello di trovare la gamma di piante, botaniche e orticole, più adatta al terreno, al luogo e ai vincoli imposti dalla direzione artistica del Festival Internazionale dei Giardini.
Le piante perenni, erbacee e arbustive, che riempiono gli appezzamenti del Festival Internazionale dei Giardini sono conservate nel vivaio al termine del Festival e riutilizzate negli spazi verdi della Tenuta. Per quanto riguarda le piante annuali, sono ridotte a compost.

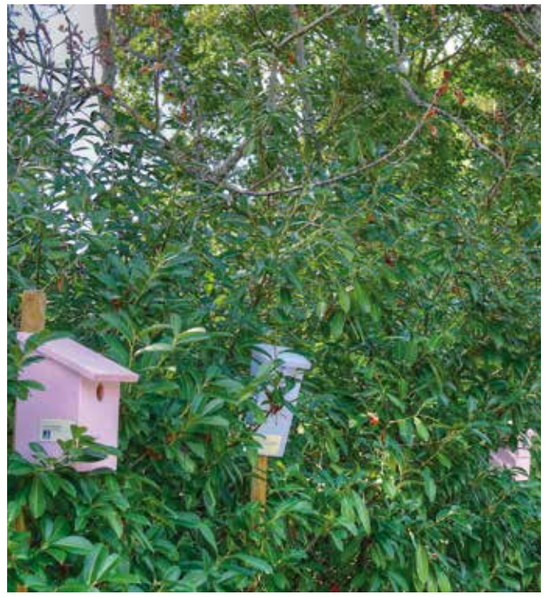
Gli scarti dello sfalcio, i rami caduti e le foglie vengono schiacciati e utilizzati come pacciame ai piedi dei massicci.

La fauna
Lo sviluppo della fauna ausiliaria, benefica per le piante, viene favorito attraverso gli spazi verdi della Tenuta con l'installazione di alveari, hotel per insetti e il monitoraggio di insetti predatori come il calabrone asiatico. La Tenuta di Chaumont-sur-Loire beneficia del marchio "Refuge LPO" (LPO - Lega per la Protezione degli Uccelli) e partecipa attivamente alla protezione degli uccelli attraverso cassette di nidificazione e punti d'acqua.

Consumo energetico
L'uso di veicoli elettrici, piccoli utensili elettrici e l'installazione di pannelli solari sul tetto dell'edificio del Service des Jardins aiutano a ridurre il consumo di energia. L'illuminazione dei giardini e dei sentieri del castello è interamente realizzata con diodi elettroluminescenti per ridurre il consumo di energia elettrica e rispettare la fauna e la flora.

Utilizzo di filiere corte
Il rispetto per i visitatori e i clienti dei ristoranti della Tenuta fa parte del DNA della Tenuta di Chaumont-sur-Loire, con priorità attribuita all'utilizzo di prodotti freschi e naturali provenienti da filiere corte e dall'agricoltura biologica. La cottura viene effettuata in loco e l'uso di stoviglie riciclabili o compostabili è sistematico. Ai clienti viene proposta anche la raccolta differenziata dei rifiuti.

Tutte queste azioni sono realizzate in collaborazione con la società *BIO3G*, la *Ferme Sainte-Marthe* e la Lega per la Protezione degli Uccelli.



Photos: © Éric Sander

CENTRE CULTUREL DE RENCONTRE

PARTNER / MARCHI E RETI

Massifs des Prés du Goualoup, 2018 - © Eric Sander

La Tenuta di Chaumont-sur-Loire, proprietà della Regione Centro-Valle della Loira, è lieto di presentarvi i suoi partner

Il Festival Internazionale dei Giardini è sovvenzionato dal Ministero della Cultura (DRAC Centro-Valle della Loira) e dalla consiglio dipartimentale di Loir-et-Cher

Il Festival Internazionale dei Giardini riceve il sostegno privilegiato delle società Caisse des Dépôts, Philips, Signify e Citeos

Ha anche come partner

Il Festival Internazionale dei Giardini ringrazia i suoi partner media

Il Festival Internazionale dei Giardini ringrazia il media che patrocina un giardino

MARCHI E RETI

Centro Culturale d'Incontro dall'ottobre del 2008, appartenente al panorama culturale classificato nel Patrimonio Mondiale dell'Unesco, la Tenuta di Chaumont-sur-Loire fa ormai parte di una rete europea di istituti prestigosi, riconosciuti dal Ministero della Cultura e della Comunicazione, i cui principali scopi sono la tutela del patrimonio, l'attuazione di un progetto artistico innovativo e il radicamento nel loro territorio del loro sviluppo culturale.

Il Parco e il Festival Internazionale dei Giardini di Chaumont-sur-Loire possiedono il marchio "Giardino notevole" e il marchio "Alberi notevoli" a causa dei magnifici cedri che ornano il parco della Tenuta.
La Tenuta ha ricevuto i marchi "Loira in bicicletta" e "Qualità Turismo".

Nel 2018, la Tenuta di Chaumont-sur-Loire ha ricevuto 3 stelle nella Guida verde Michelin dei Castelli della Loira.

accr-europe.org
réseau européen
des Centres culturels
de rencontre

Organisation
des Nations Unies
pour l'éducation,
la science et la culture

Val de Loire entre
Sully-sur-Loire et Chalonnes
inscrit sur la Liste du
patrimoine mondial en 2000

jardin remarquable

ARBRES REMARQUABLES DE FRANCE

La Loire à Vélo

QUALITÉ TOURISME

INFORMAZIONI UTILI

Tous les Streltzas vont au paradis, Chaumont-sur-Loire, France, Festival international des Jardins 2019 - © Eric Sander

AGENZIA DI STAMPA
Claudine Colin Communication
Caroline Vaisson
caroline@claudinecolin.com
Tél : +33 (0) 142 726 001

	BIGLIETTO PER 1 GIORNO		BIGLIETTO PER 2 GIORNI CONSECUTIVI (CON GIARDINI DI LUCE)	
	23/04 - 1/11/2020	2/01 - 22/04/2020 2/11 - 31/12/2020	23/04 au 1/11/2020	2/01 - 22/04/2020 2/11 - 31/12/2020
Prezzo pieno	19,00 €	14,00 €	33,00 €	N/A
Tariffa ridotta [1]	12,00 €	8,00 €	20,00 €	N/A
Bambino (6-11 anni)	6,00 €	4,00 €	10,00 €	N/A
Tariffa "famiglie" [2]	38,00 €	28,00 €	N/A	N/A

Ingresso gratuito: bambini sotto i 6 anni, persone in situazione di handicap (tariffa ridotta riservata al suo accompagnatore) e titolari della tessera stampa.

NOLEGGIO GUIDA MULTIMEDIALE CASTELLO - 4,00 €

Adulti
Bambini a partire dai 6 anni di età
Applicazione disponibile anche su Google play App Store

[1] Tariffa ridotta per ragazzi di età compresa tra 12 e 18 anni, studenti dietro presentazione della loro carta di studente e 1 accompagnatore di persona in situazione di handicap
[2] Biglietto valido per 2 adulti e 2 bambini con età inferiore a 12 anni
N/A - non applicabile

ORARI DI APERTURA

La Tenuta di Chaumont-sur-Loire apre tutti i giorni dell'anno, sin dalle ore 10.00, giorni festivi inclusi (eccetto il 1 gennaio ed il 25 dicembre). Apre eccezionalmente alle ore 9.30 in luglio e agosto 2020. Una giornata intera di visita è necessaria per effettuare la visita completa del Domaine. Vi consigliamo di arrivare presto la mattina per approfittare al meglio del sito. Tuttavia, è possibile di effettuare la visita in tempi più brevi.

ACCESSO

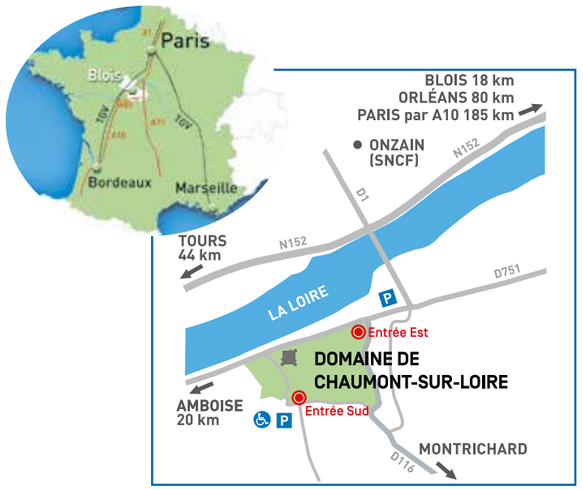
Chaumont-sur-Loire è situato tra Blois e Tours, a 185 km da Parigi.

ACCESSO IN MACCHINA
Chaumont-sur-Loire è raggiungibile dalle strade dipartimentali D 952 (riva destra) e D 751.
- Autostrada A10, direzione Bordeaux: uscita n°17 Blois - 30 minuti
- Autostrada A10, direzione Parigi: uscita n°18 Amboise - 30 minuti
- Autostrada A85: uscita n°12 Saint Aignan - 30 minuti

ACCESSO IN TRENO
- Dalla stazione Parigi-Austerlitz – arrivo alla stazione di Onzain / Chaumont-sur-Loire, durata: circa 1 ora 40
- Dalla stazione di Saint-Pierre-des-Corps – arrivo alla stazione di Onzain / Chaumont-sur-Loire, durata: 20 minuti
Ogni week-end da aprile a ottobre, giorni festivi inclusi (tranne il 1° maggio) e ogni giorno in luglio e agosto, un servizio di navette (andata-ritorno) serve il Domaine con partenza dalle stazioni di Blois-Chambord e Onzain / Chaumont-sur-Loire.

LA LOIRA IN BICICLETTA
Percorrete la Loira in bicicletta e fate scalo nella Tenuta di Chaumont-sur-Loire. Parcheggi per biciclette e depositi gratuiti sono a vostra disposizione ad ognuno degli ingressi della Tenuta.

PARCHEGGIO GRATUITO



NOTE

Tenuta di Chaumont-sur-Loire
Istituto pubblico di cooperazione culturale
Domaine di Chaumont-sur-Loire
41150 Chaumont-sur-Loire, Francia
Tél. : +33 (0) 254 209 922
contact@domaine-chaumont.fr

www.domaine-chaumont.fr

Proprietà della
Regione Centro-
Valle della Loira